

Isabella (v. tavola IV) sposò nel 1394 Pietro di Francesco Visconti; ebbe da lui un figlio, Albertone (v. tavola IV), e un numero imprecisato di figlie⁽⁸¹⁾.

Da Gian Simone discese il ramo «politico» della famiglia, il più ricco e potente, che si estinse agli inizi del sec. XVII.

Ramo di Gian Simone di Rodolfo

Del *vir clarus* Gian Simone⁽⁸²⁾ (v. tavola V) si ha per la prima volta notizia, con il fratello Bonifacio, nel 1406⁽⁸³⁾; ben poche volte il suo nome ricorre isolato. Dopo la divisione di beni del 1421 scompare quasi totalmente dalla documentazione patrimoniale da me studiata⁽⁸⁴⁾, per ricomparire però in altre fonti, e di tutt'altro genere: fu infatti il primo Vismara a ricoprire cariche di una certa importanza, altresì politica, al di fuori della capitale del ducato, godendo del favore signorile anche sotto Francesco Sforza. Della condizione e del prestigio raggiunti da Gian Simone parla molto chiaramente,

lapide, ben conservata, ornata di un bel bassorilievo, si trova ora murata nell'ultima arcata dell'atrio di Ponente di S. Ambrogio. Nel bordo inferiore, la dedica: SEPULCHRUM HOC POSUIT PETRUS HENRIHINO CIOCCHÉ ET MAGDALENE VICEMALIS PARENTIBUS. Riportata, con lo schema grafico, da V. FORCELLA, *Iscrizioni* cit., p. 233.

(81) V. nota (64). Nel suo testamento, Rodolfo volle che i suoi figli Gian Simone e Bonifacio amministrassero i beni del nipote Albertone *et sororum* (delle quali non fornisce ulteriori dati) sinché questi fosse giunto *in etate*, cfr. 1411 settembre 27, cit. Albertone morì non molto tempo dopo il nonno: è del 28 aprile 1417 una lettera ducale che dà ragione a Gian Simone e Bonifacio, eredi testamentari del cugino, a proposito di certe cavillosità sorte riguardo al testamento di quest'ultimo (cfr. 1417 aprile 28, X, Milano, in A. NOTO / B. VIVINO, *Visconti e Sforza fra le colonne del Palazzo Archinto*, Milano 1980, reg. 63, p. 36). Dato che sua madre fu *tradita ad maritum* nel 1394, il ragazzo doveva aver passato da poco la ventina d'anni.

(82) R. FAGNANI, *Familiarum Comenta* cit., c. 444r, riportando una definizione di Giason del Maino, il quale si era occupato di una sua controversia con la nuora Eleonora riguardo ai beni dotali di quest'ultima.

(83) 1406 novembre 21, XIV, domenica, Pavia; v. sopra, nota (69).

(84) 1421 agosto 26, XIV, sabato, Milano (v. sopra, nota (70)). Gian Simone è presente solo quale proprietario di due terreni a Bellinzago confinanti con altri di proprietà della Scuola delle Quattro Marie (1432 settembre 14, VI, Milano, e 1442 aprile 9, V, Milano, in D. TRIULZI, *La «Schola Quatuor Mariarum Mediolani» nel periodo della Repubblica Ambrosiana*, tesi di laurea discussa presso l'Università degli Studi di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1977-1978, relatore Ch.mo Prof. G. Soldi Rondinini, p. 327); quale agnato della vedova di suo fratello, qualificato come residente a Cerro, 1432 marzo 5, X, mercoledì, Milano, cit.; infine — ed è il documento più importante — quale titolare di un ampio privilegio d'immunità concessogli da Francesco Sforza per i meriti dei suoi figli, Gian Giacomo e Gian Leonardo, impiegati al suo servizio (privilegio ducale in data 1455 settembre 17, in *Probat.*, c. 3v).

m.co G. Gr
(v. tavola V

a mio avviso, :
gio, un tempo
ora murata ac
Battista Visma
1447⁽⁸⁶⁾; fece
Leonardo, Cato

Progenie di Gi

Gian Leon
deva nella par

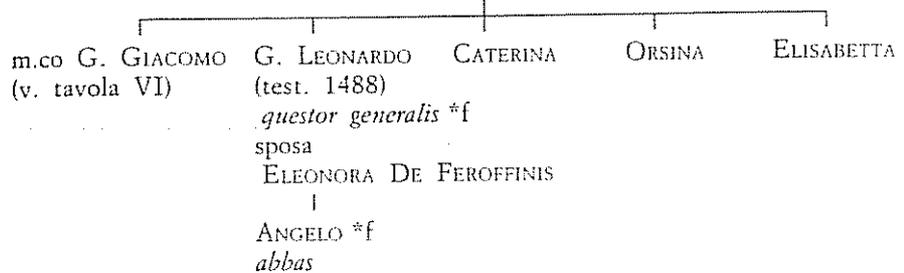
(85) V. nota
cit., p. 54 (la tras
sium cit., col. 167
re), dal FORCELLA,
anche il testo nell
(in traduzione). C
IOHANNES, /SPI
MIRA PIETATE
FRANCISCE, VI
CEDIDIT IPSE
OMNE, / [AST AJ]
(86) 1447 ago
di S. Ambrogio.

(87) G. SUTER

(88) R. FAGNA

TAVOLA V

G. SIMONE di Rodolfo (test. 1456 *s)
(v. tavola IV)



a mio avviso, anche la sua bellissima lastra tombale che si trova in S. Ambrogio, un tempo posta ai piedi della cappella dei SS. Ambrogio e Carlo ed ora murata accanto a quella — assai meno raffinata ed elegante — di Gian Battista Vismara⁽⁸⁵⁾. L'unico documento in cui Gian Simone compare è del 1447⁽⁸⁶⁾; fece testamento nel 1456⁽⁸⁷⁾. Fu padre di *Gian Giacomo*, *Gian Leonardo*, *Caterina*, *Orsina* ed *Elisabetta*.

Progenie di Gian Simone di Rodolfo: Gian Leonardo e Gian Giacomo

Gian Leonardo (v. tavola V), definito dal Fagnani *questor generalis*, risiedeva nella parrocchia di S. Babila *intus*⁽⁸⁸⁾. Quasi non compare nella docu-

(85) V. nota (46); anche l'epitaffio di Gian Simone viene riportato dal SITONI, *Theatrum* cit., p. 54 (la trascrizione è però inesatta), dall'ARGELATI, *Bibliotheca Scriptorum Mediolanensium* cit., col. 1677-1678 (trascrizione infedele perché corretta e integrata a parere dello scrittore), dal FORCELLA, *Iscrizioni* cit., p. 234 (il quale, oltre a riportarne lo schema grafico, integra anche il testo nella parte mancante sul lato sinistro), e dal SUTERMEISTER, *La casa* cit., p. 77 (in traduzione). Questo l'epitaffio: VICEMALUS HIC SIMON SITUS EST PROBITATE IOHANNES, / SPLENDIDUS ET GENERIS NOBILITATE SUI, / ANGUIGERO FUIT HIC MIRA PIETATE PHILIPPO, / ATQUE FIDE CARUS OMNES PER OFFITIUM, / HUNC, FRANCISCE, VIRUM DILEXTI, SPHORTIA PRINCEPS, / QUOD BONUS, ET NATOS CEDIDIT IPSE BONOS, / REDDIDIT HIC TERRAE TERRENUM CORPORIS OMNE, / LAST ANIMUM SUPERO RESTITUIT DOMINO.

(86) 1447 agosto 2, X, mercoledì, Milano, cit. In quel momento, abitava nella canonica di S. Ambrogio.

(87) G. SUTERMEISTER, *La casa* cit., p. 77.

(88) R. FAGNANI, *Familiarum Comenta* cit., c. 434v; testamento di Gian Leonardo Visma-

mentzione patrimoniale, se non in pochi casi⁽⁸⁰⁾. Annoverato fra i *gentilbonzini rovi* del duca Galeazzo Maria nel 1474⁽⁸¹⁾, si dilungò su di lui il Fagnani il quale, oltre a dirlo membro del Consiglio Generale in quello stesso anno, citò una causa riguardo ai beni dotati della moglie, Eleonora de Ferroffinīs, per testimoniarne la nobiltà e la liberalità⁽⁸²⁾. Sembra fosse ricchissimo fra i già molto ricchi Vismara: Ascanio Sforza, uno dei fratelli del duca, cui venne assegnato il di lui palazzo nella contrada dei Fagnani⁽⁸³⁾, fece perquisire l'edificio da cima a fondo per rinvenire almeno parte delle «*edes amplissimas*» di cui Gian Leonardo era possessore⁽⁸⁴⁾. Sempre il Fagnani gli attribuì un figlio, *Angelo* (v. tavola V), qualificato come *abbas*, cui però Gian Leonardo, nel suo testamento, non accenna neppure⁽⁸⁵⁾.

na, 1480 luglio 4, VI, venerdì, Cerro (copia semplice), IPAB, AAGF/V 479. Nella medesima porta, tre volte parrocchia, risiederanno anche tutti i Vismara dei secoli successivi, sia discendenti di Gian Giacomo fratello di Gian Leonardo sia appartenenti al sottoramo di Donato (con Galeazzo compreso, anche se sua residenza principale era la casa avita in Legnano, cfr. *Probat.* cit., c. 6r).

⁽⁸⁰⁾ Oltre al testamento, i seguenti documenti: supplica dei fratelli Gian Leonardo e Gian Giacomo Vismara al duca di Milano per ottenere la restituzione di alcuni beni *tolti per forza* a dei loro massari, senza data, ASMi, *Famiglie*, cart. 199; privilegio d'immunità a Gian Simone padre di Gian Rodolfo e Gian Giacomo, 1455 settembre 17, cit.; lettera ducale di Francesco Sforza, in cui elogia Gian Leonardo «*audice ducale*», 1463 ottobre 23, *Probat.* cit., c. 4r; conferma, da parte dei patroni, del beneficiario della cappella Vismara nella chiesa legnanese di S. Magno, 1473 luglio 23, Milano, in G. SERRAVALLE, *La casa* cit., p. 61.

⁽⁸¹⁾ Fu Cicco Simonetta ad annotarlo, in data 1474 marzo 25, Milano, ne *I diari* cit., p. 102.

⁽⁸²⁾ R. FAGNANI, *Familiarum Comenta* cit., c. 444r e 445r. Queste le note del Fagnani, in *ibid.*, «(C...) Hac causa decidenda commissa fuit uni ex ducalibus senatoribus; huic patet hunc dominum Ioannem Leonardum fuisse virum clarum et nobilium, postquam causa eius committelatur non iudicibus inferioribus sed senatoribus [il corsivo è mio] (...).» Inoltre Gian Leonardo fu «*vir splendidissimus et liberalissimus*» soprattutto perché, volendo il padre Gian Simone che egli fosse suo erede, «*nisi cum beneficio legis et inventarii*», concessogli con lettera ducale, mise tuttavia in comune la propria eredità con il fratello con una donazione reciproca («*et sic apparet liberalitatem domini Leonardi Vincemala maximam fuisse*», conclude il Fagnani). Non si dimentichi, comunque, la stretta parentela del genealogista con la famiglia Vismara (v. nota 5)).

⁽⁸³⁾ B. CORIO, *Storia di Milano*, a cura di A. Morisi Guerra, 2 voll., Torino 1978, voll. II, p. 1412. L'assegnazione «*de uno conveniente palazzo*» in Milano faceva parte dei patti stipulati nel 1477, grazie ai buoni uffici del marchese Ludovico Gonzaga, fra la duchessa reggente Bona ed i fratelli del defunto duca Galeazzo Maria, a chiusura della fase di gravi disordini seguiti al suo assassinio. La fonte non specifica per quale motivo venisse scelto proprio il palazzo di Gian Leonardo, e in che modo esso sia pervenuto allo Sforza, se per confisca o per una transazione qualsivoglia.

⁽⁸⁴⁾ R. FAGNANI, *Familiarum Comenta* cit., c. 451r.

⁽⁸⁵⁾ *Ibid.*, c. 432r; Testamento del 1488 luglio 4, VI, mercoledì, Cerro, cit. Erede universale — salvo qualche consistente lascito al nipote Gian Simone, *tanquam filio per me nutrito*

Il magnifico a porta Ticine le fortune dell nel 1497⁽⁸⁶⁾. vico⁽⁸⁵⁾, Bianca

et allevato — è i crediti: erede u vita natural dura che una donna v beni mobili: Gian al consenso di leg sfavorevoli all'ist esclusa in ogni r rari i casi di acc superiore (cfr. *M commesso in Lon nota* (59), e *A. giudiziario-ammin. mava l'usufrutto: mente che se il : stato senz'altro p*

⁽⁸⁶⁾ Testame semplice), IPAB.

⁽⁸⁷⁾ Sarebbe le cariche ricoper dunque, compresi gli compare ben di cui alla nota erede universale (Stefano Taverna Alessandria (cfr. 124. Ringrazio le il ragionamento alle note (82) e (*Comenta* cit., c.

⁽⁸⁸⁾ Negli ar *intus*, ed aveva (*Parrocchie di Mil. XVI, cart., c. 11^o nea*. Su questo p *milanesi all'inizio Discipline Ausili*

⁽⁸⁹⁾ Sul *reve* nel suo testamen abbaizzato del cen

Il *magnificus et generosus milles*, Gian Giacomo (v. tavola VI), che abitava a porta Ticinese, parrocchia di S. Maurilio⁽⁹⁵⁾, fu il personaggio che portò le fortune della famiglia Vismara sino al vertice politico del Consiglio Segreto, nel 1497⁽⁹⁶⁾. Fu padre di Rodolfo, Gian Simone, Giovanni Angelo⁽⁹⁷⁾, Ludovico⁽⁹⁸⁾, Bianca, Elisabetta, Antonia e Giulia.

et allevato — è il fratello Gian Giacomo, padre del detto. Questo per i beni immobili ed i crediti: erede universale di ogni bene mobile è la moglie Eleonora, tra l'altro usufruttuaria vita natural durante di quanto il marito ha lasciato al nipote. Non era un caso frequente che una donna venisse nominata per testamento erede universale del marito, seppur dei soli beni mobili; Gian Leonardo stesso se ne rendeva ben conto, tanto da vincolare la sua decisione al consenso di leggi e statuti. Questi effettivamente, e non solo a Milano, erano assolutamente esclusa in ogni modo, una volta dotata, dalla spartizione dell'asse ereditario; non erano però rari i casi di accettazione di elementi femminili grazie all'intervento dell'autorità legislativa superiore (cfr. M. C. ZORZOLI, *Della famiglia e del suo patrimonio: riflessioni all'uso del fedecommesso in Lombardia tra Cinque e Seicento*, in «ASL», XI, VI (1989), pp. 91-148; p. 108 nota (59), e A. DE BENEDICTIS, *L'applicazione degli statuti bolognesi del 1454 nella pratica giudiziario-amministrativa del '600-'700*, Bologna 1989, p. 16). Il Vismara, in ogni caso, confermava l'usufrutto: e per assicurarsi del benessere futuro della sua vedova, aggiungeva perentoriamente che se il nipote l'avesse turbata nel godimento dei beni e delle loro rendite, sarebbe stato senz'altro privato della sua eredità.

⁽⁹⁵⁾ Testamento di Gian Giacomo Vismara, 1493 maggio 9. XI, giovedì, Milano (copia semplice), IPAB, AAGF/V 479.

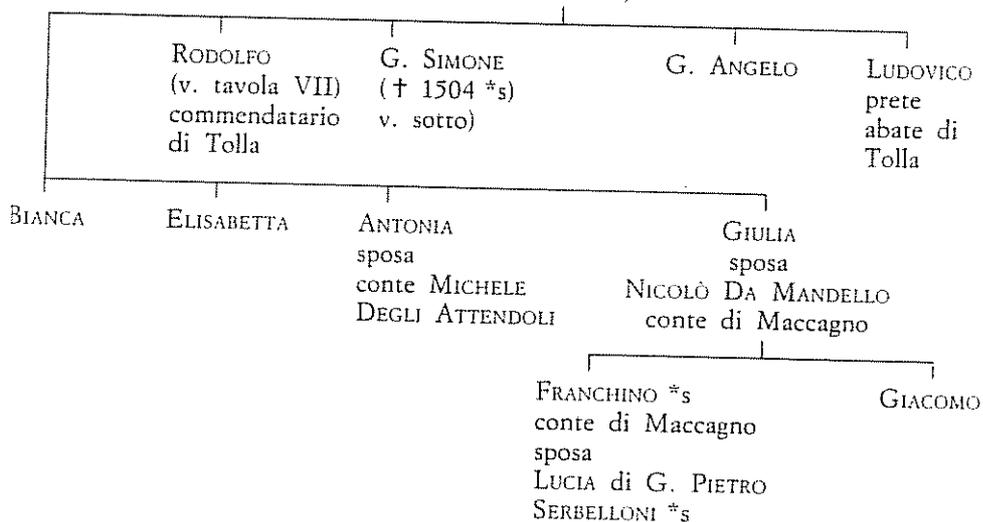
⁽⁹⁶⁾ Sarebbe troppo lungo riassumere qui la figura di Gian Giacomo, ed elencarne tutte le cariche ricoperte, tutti i titoli ed i benefici ottenuti nel corso della sua carriera: rimando dunque, compresa la parte biografica, al par. 7c) nella seconda parte di questo articolo. Anche egli compare ben poco nella documentazione patrimoniale: si parla di lui solo nella supplica di cui alla nota (89), nel testamento del fratello Gian Leonardo, dal quale viene nominato erede universale (v. nota precedente), ed in una lettera ducale del dicembre 1497 al consigliere Stefano Taverna a proposito di una sua «piccola possessione» contestatagli dal vescovo di Alessandria (cfr. 1497 dicembre 19, XV, martedì, Milano, ASMi, *Registri ducali*, Sforzesco 124. Ringrazio la dott. M. De Luca che mi ha segnalato il documento). Vale anche per lui il ragionamento che portò il Fagnani a dedurne la *claritas* dal fatto che, nella causa di cui alle note (82) e (91), fosse sottoposto al giudizio del tribunale senatorio, cfr. *Id.*, *Familiarum Comenta* cit., c. 446r.

⁽⁹⁷⁾ Negli anni '20 del Cinquecento abitava a porta Orientale, parrocchia di S. Babila *intus*, ed aveva un imponibile di 4000 ducati (cfr. *Rubrica dei S.S. Redditiarii abitanti nelle Parrocchie di Milano e loro entrate in ragione di ducati annui dal 1527 al 1529*, cod. man. sec. XVI, cart., c. 119 numerazione coeva, ASC/F 1629. Il titolo è stato dato in epoca contemporanea. Su questo prezioso registro d'estimo, compiuto nel 1530, v. G. BARBIERI, *I redditi dei milanesi all'inizio della dominazione spagnola*, in «Rivista Internazionale di Scienze Sociali e Discipline Ausiliarie», 1937, pp. 758-781).

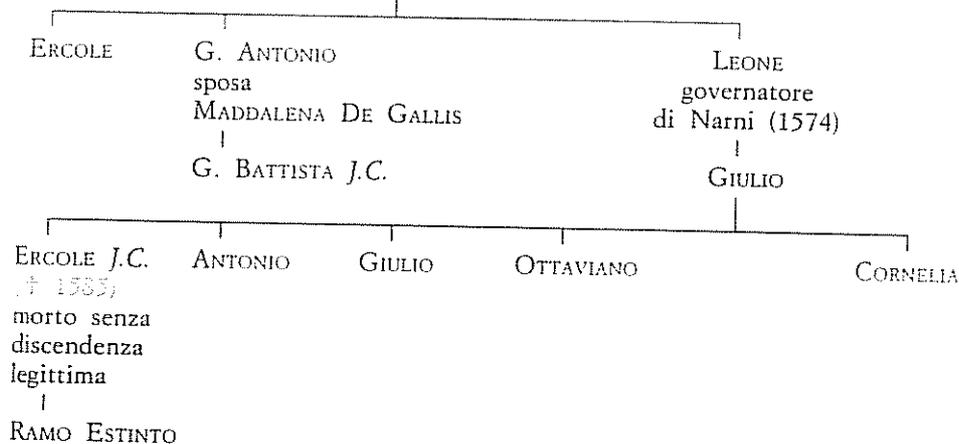
⁽⁹⁸⁾ Sul *reverendus dominus* Ludovico pesa la notevole confusione creata dal padre stesso nel suo testamento, da E. Nasalli Rocca e da F. Felice da Mareto a proposito di un suo abbaziale del cenobio di Tolla, per il quale si rimanda ancora al par. 7c). Di lui non conosco

TAVOLA VI

m.co G. GIACOMO di G. Simone
(v. tavola V)
(test. 1493)



G. SIMONE DI G. GIACOMO
(† 1504)



Progenie di G
e Rodolfo

Antonina
Giulia (v.
cagno, dal qu
Serbelloni, e
Gian Sim
Antonio, spos
al Collegio de
nesi (102), e L
nipoti di Leon
giurista di chi
li, uno sui m
con il fratello
Di Rodol
Ludovico in s
che in un pr
Orientale, ele
del Duomo n
tembre di qu
alla sua vedo

altro se non un
universale il fra
Test. 770).

(99) Testam
(100) Cfr. i
CRESCENZI ROMA
lustris, 2 tomi, B
1505 maggio 5,
(101) V. G.
(102) V. F.
rum Cormenta ci
(103) Cfr. u
autentica prom
(104) V. F.
rum Cormenta, 7
(105) V. no
(106) Come
(107) R. FA
in qualità di de

Progenie di Gian Giacomo di Gian Simone: Antonia, Giulia, Gian Simone e Rodolfo

Antonia (v. tavola VI) sposò il conte Michele degli Attendoli⁽⁹⁹⁾.

Giulia (v. tavola VI) sposò il conte Nicolò da Mandello, signore di Maccagno, dal quale ebbe almeno due figli, Franchino, sposo di Lucia di Pietro Serbelloni, e Giacomo, entrambi protagonisti di brillanti carriere⁽¹⁰⁰⁾.

Gian Simone (v. tavola VI), morto nel 1504⁽¹⁰¹⁾, ebbe Ercole, Giovanni Antonio, sposo di Maddalena de Gallis e padre di Gian Battista, ammesso al Collegio dei Giureconsulti nel 1514 e autore di un'opera sugli statuti milanesi⁽¹⁰²⁾, e Leone, governatore di Narni attorno al 1547⁽¹⁰³⁾. Fra i cinque nipoti di Leone (v. tavola VI), generati dal figlio Giulio, è da segnalare Ercole, giurista di chiara fama, membro del Collegio nel 1574 e autore di due opuscoli, uno sui miracoli della Vergine ed un altro sul pellegrinaggio compiuto, con il fratello Ottaviano, al Santuario di Loreto⁽¹⁰⁴⁾.

Di Rodolfo (v. tavola VII) rimangono la donazione *inter vivos* del fratello Ludovico in suo favore⁽¹⁰⁵⁾ e l'importante questione dell'abbaziato di Tolla, che in un primo momento era stato assegnato a lui⁽¹⁰⁶⁾. Incola di porta Orientale, eletto nel Consiglio Generale nel 1513, deputato della Fabbrica del Duomo nel 1518⁽¹⁰⁷⁾, morì intestato probabilmente nel 1528; nel settembre di quell'anno, infatti, il luogotenente del vicario di Pallanza conferì alla sua vedova Camilla, figlia del consigliere segreto Gaspare Visconti, la

altro se non un *pateat* di donazione *inter vivos* del 1511 con cui, in pratica, nominò suo erede universale il fratello Rodolfo (1511 marzo 5, mercoledì, senza indicazione di luogo, IPAB, Test. 770).

⁽⁹⁹⁾ Testamento di Gian Giacomo Vismara, 1493 maggio 9, Milano, cit.

⁽¹⁰⁰⁾ Cfr. *ibid.*, poi P. MORIGIA, *Historia dell'antichità di Milano* cit., p. 636; G. P. DE' CRESCENZI ROMANI, *Corona della Nobiltà d'Italia ovvero Compendio dell'Istorie delle Famiglie Illustri*, 2 tomi, Bologna 1639 e 1642, t. II, pp. 724-725; «Instrumento d'inventario e tutela», 1505 maggio 5, e atto in data 1558 settembre 5, in *Probat. cit.*, c. 4r.

⁽¹⁰¹⁾ V. G. SUTERMEISTER, *La casa* cit., Tavola Genealogica.

⁽¹⁰²⁾ V. F. ARGELATI, *Bibliotheca Scriptorum* cit., col. 1678-1679; R. FAGNANI, *Familiarum Comenta* cit., Tavola Genealogica.

⁽¹⁰³⁾ Cfr. una lettera originale del cardinale Farnese nell'anno 1547 e un editto in forma autentica promulgato da Leone, in *Probat. cit.*, c. 4v.

⁽¹⁰⁴⁾ V. F. ARGELATI, *Bibliotheca Scriptorum* cit., col. 1676-1677; R. FAGNANI, *Familiarum Comenta*, Tavola Genealogica. Ercole morì senza prole nel 1585.

⁽¹⁰⁵⁾ V. nota (98).

⁽¹⁰⁶⁾ Come per Ludovico, si rimanda al par. 7c).

⁽¹⁰⁷⁾ R. FAGNANI, *Familiarum Comenta* cit., c. 447r; AFD, III, p. 191: Rodolfo fu eletto in qualità di deputato alle porte per porta Orientale, assieme a Paolo Marliano.

LUDOVICO
prete
abate di
Tolla

LO

LIA

SA

MANDELLO
Maccagno

GIACOMO

NE

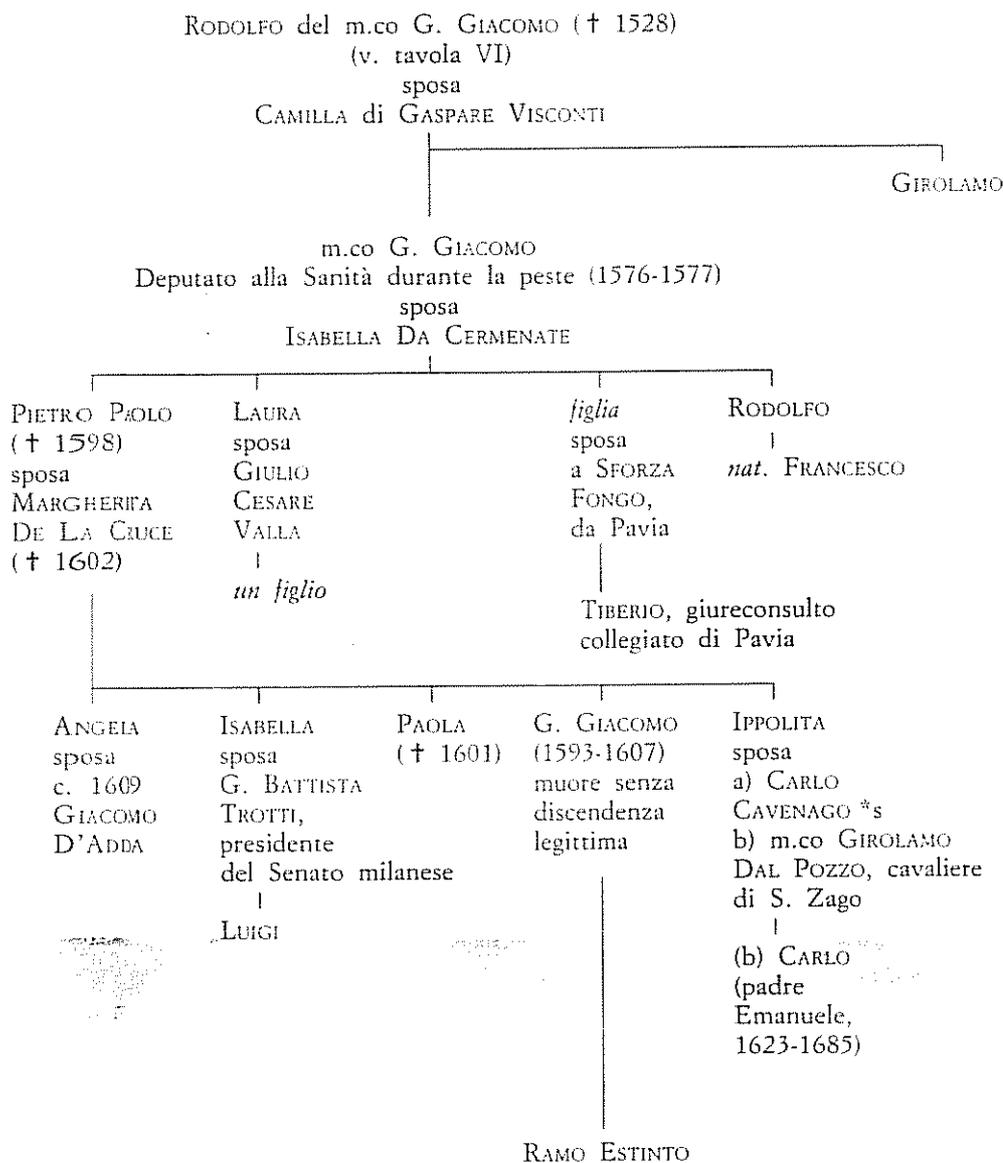
atore

(1574)

IO

CORNELIA

TAVOLA VII



tutela dei due fig
e *Gerolamo*, di c
Gian Giacom
1576-1577 ⁽¹⁰⁹⁾, s
Rodolfo, *Laura* ec
dato di trovare, n
sulto del Collegio

Progenie di Gian

Pietro Paolo
S. Babila, sposò
quale ebbe nel 1.
al 1609 di Giacc
giureconsulto Gi
ebbe *Luigi* ⁽¹¹²⁾, I

⁽¹⁰⁸⁾ 1528 sette
del rogatario), IPAE
⁽¹⁰⁹⁾ Grida in c
stiano serrate [sic] i
in occhiello). Gian Gi
parrocchia di S. Bab
grida, ordini editti fatti
⁽¹¹⁰⁾ *Sumarium*
portate da altre fom
verbale d'interrogato
Giacomo figlio di P
lo zio materno Odoa
renne, ricchissimo e
vivaci testimonianze
con pieno agio l'ult
⁽¹¹¹⁾ Capitoli n
e Giacomo di Amb
⁽¹¹²⁾ Cfr. una s
Trotti, presidente de
re il libero transito
quali documento pre
e *causidico* Gian Pa
D. E. ZANETTI, *La*
XI al sec. XX, a cur
della lite fra i cotu
uno dei tre pareri c

tutela dei due figli *Gian Giacomo*, in età fra i sette ed i quattordici anni, e *Gerolamo*, di circa sei anni⁽¹⁰⁸⁾.

Gian Giacomo, Deputato alla Sanità durante la pestilenza degli anni 1576-1577⁽¹⁰⁹⁾, sposò Isabella da Cermenate, dalla quale ebbe *Pietro Paolo*, *Rodolfo*, *Laura* ed un'altra figlia, sposata a Pavia, il cui nome non mi è stato dato di trovare, moglie del pavese Sforza Fongo e madre di Tiberio, giureconsulto del Collegio di Pavia⁽¹¹⁰⁾.

Progenie di Gian Giacomo di Rodolfo: Pietro Paolo, Rodolfo e Laura

Pietro Paolo (v. tavola VII), abitante a porta Orientale, parrocchia di S. Babila, sposò Margherita di Giuseppe della Croce, morta nel 1602, dalla quale ebbe nel 1593 *Gian Giacomo*, morto nel 1607, *Angela*, sposa attorno al 1609 di Giacomo di Ambrogio d'Adda⁽¹¹¹⁾, *Isabella*, seconda moglie del giureconsulto Gian Battista Trotti, presidente del Senato di Milano, dal quale ebbe *Luigi*⁽¹¹²⁾, *Paola*, morta infante nel 1601 e, postuma, *Ippolita*, maritata

⁽¹⁰⁸⁾ 1528 settembre 28, I, lunedì, Pallanza (copia semplice, in cui non compare il nome del rogatario), IPAB, Test. 770.

⁽¹⁰⁹⁾ Grida in data 26 settembre 1576, con la quale si comanda «che puttì, e donne stiano serrate [sic] in casa, e deputatione da Molti a provvedere a loro bisogni» (didascalia in occhiello). *Gian Giacomo* fu eletto all'uopo, con Giovanni Stefano Molteno, per porta Orientale parrocchia di S. Babila *intus*, in A. CENTORIO DEGLI ORTENSÌ, *I cinque libri de gli avvertimenti, grida, ordini editti fatti et osservati in Milano, nei tempi sospettosi della peste...*, Milano 1631, p. 102.

⁽¹¹⁰⁾ *Sumarium cause Odoardi Crucei* cit. Tutte le notizie genealogiche, eccetto quelle riportate da altre fonti di volta in volta segnalate, sono state desunte da qui. Si tratta di un verbale d'interrogatorio di testimoni, inerente alla causa intentata da uno dei cotutori di Gian Giacomo figlio di Pietro Paolo, il protonotario apostolico Rainerio Cotta, all'altro cotutore, lo zio materno Odoardo della Croce, a proposito della grossa eredità del ragazzo, morto minorenni, ricchissimo e senza eredi maschi diretti. Grazie al prezioso apporto delle numerose, vivaci testimonianze, riportate in volgare parola per parola, mi è stato possibile riscotruire con pieno agio l'ultima ramificazione discendente dal *vir clarus* Gian Simone.

⁽¹¹¹⁾ Capitoli matrimoniali stipulati fra Angela fu Pietro Paolo Vismara, di anni sedici e Giacomo di Ambrogio d'Adda, 1609 ottobre 18, Milano, IPAB, AAGF/V 479.

⁽¹¹²⁾ Cfr. una supplica, datata 1659 giugno 16, di Luigi, figlio dei defunti Gian Battista Trotti, presidente del Senato milanese, e di Isabella Vismara *nel secondo matrimonio* per ottenere il libero transito di merci attraverso alcune terre provenienti dall'eredità materna, per le quali documento probante è l'atto dotale di Isabella in data 1632 giugno 16, rogato dal *notaio e causidico* Gian Paolo Bossi, minuta, ASC/F 1595-1 (sui Trotti e Isabella Vismara v. anche D. E. ZANETTI, *La famiglia patrizia milanese*, in AA.VV., *I vincoli familiari in Italia dal sec. XI al sec. XX*, a cura di A. Manoukian, Bologna 1983, pp. 235-246; pp. 240-241). All'epoca della lite fra i cotutori, quando Isabella era ancora bambina, il Trotti era stato l'autore di uno dei tre pareri dati da famosi giureconsulti del Collegio riguardo alla vicenda, stampati

GIROLAMO

ANCESCO

GO

A

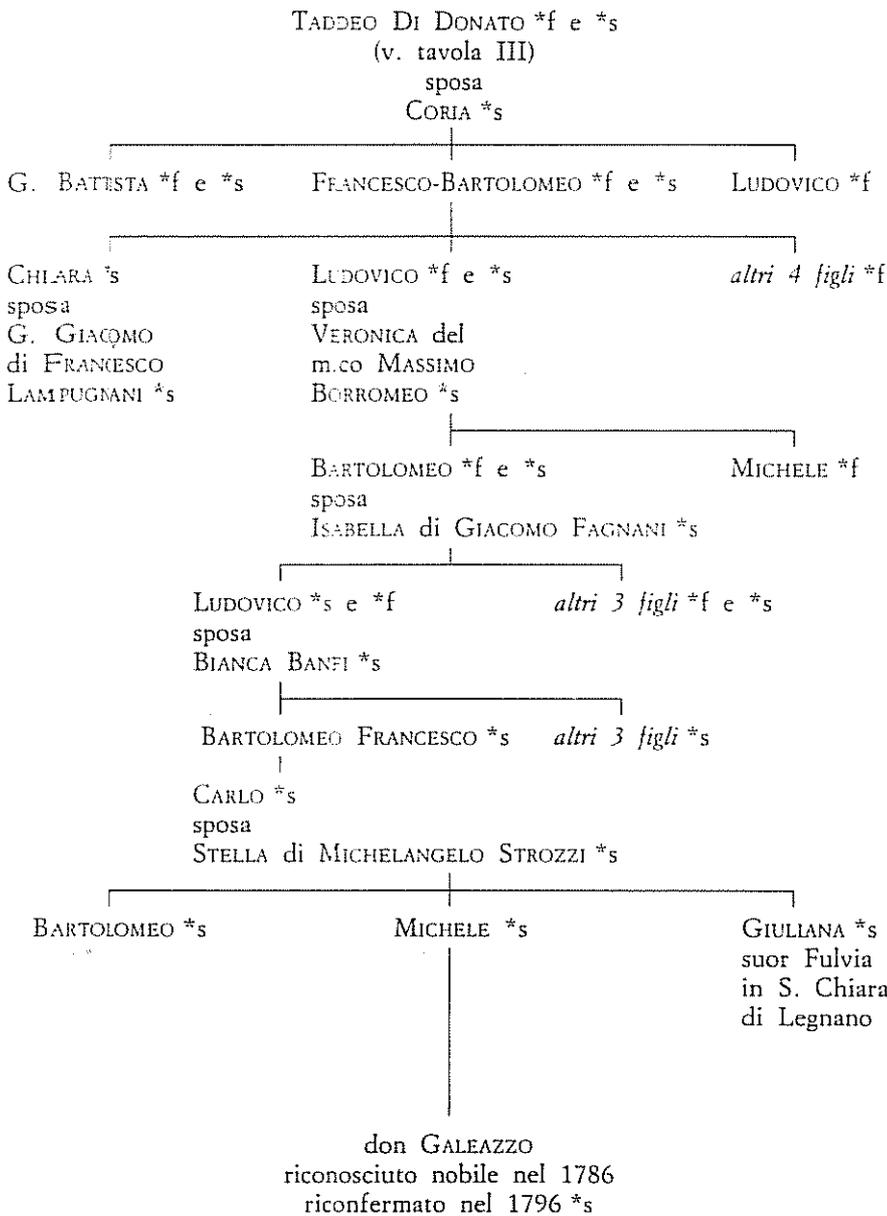
GO #5

GIROLAMO
ZZO, cavaliere
ago

LO

le,
85)

TAVOLA VIII



in prime nozze
Pozzo, cavaliere
nell'Ordine dei
sulla regola de
1598 (114).

Di Rodolfo
rale, Francesco (
Laura sposò
nuto il nome (11
Con Gian
da una grave ma
bassi del Medic

3) La proprietà

Fra XIV e
sud, dalle Fianc

in tre fascicoli ora c
dal Trotti, *Pro Soro*
rem, ac Curatorem,
di c. 10, sono favor
Giacomo, ritenute p
in data 2 febbraio
cotutore, Odoardo

(113) V. F. AR

(114) *Sumarium*

(115) *Ibid.*, c. 1

(116) *Ibid.*, c. 2

(117) Il male si

collegio di Milano G
di cuore (v. *ibid.*, c. 1
ed il Lodovico Sette
messosi a letto il 13
ma tale da farlo alz
locali della casa e ne
lo venivano a trovar
però, si sentì di nuov
seppe bene di morire
ultimi giorni, e tutt
di quanto gli accadev
cit. c. 48^v sg.).